

# Le revisioni della letteratura, moderni strumenti di diffusione e sviluppo delle evidenze scientifiche

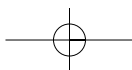
## Roberto Adone, MD

Fisiatra, Responsabile Struttura Semplice  
"Riabilitazione Disabilità Cardiorespiratorie"  
U.O. Medicina Riabilitativa  
A.O. Spedali Civili, Brescia

L'articolo di Olper e Tettamanti, che compare in questo numero della Rivista, fornisce l'occasione di approfondire in modo abbastanza rapido e quasi esaustivo un argomento clinico molto attuale e stimolante, ma non certo facile da padroneggiare: quello dei programmi di allenamento dei muscoli periferici nei soggetti affetti da Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva (BPCO). Ma non è solo per questa ragione che esso merita di essere letto attentamente. Quello che i suoi Autori non immaginavano di fare era infatti di offrire materia concreta per alcune riflessioni su una forma di pubblicazione (Publication Type, come prevede il glossario di Medline) particolarmente utile ed oggi sempre più diffusa: la Review o revisione della letteratura. Credo che solo per modestia, e non certo per purismo linguistico, essi abbiano scelto di definire il loro articolo una "ricerca" o una " rassegna" degli studi pubblicati sull'argomento, evitando di utilizzare appunto il termine revisione. E ciò pur avendo di fatto adottato un disegno ed applicata una metodologia che farebbero rientrare a pieno titolo questo lavoro tra le revisioni bibliografiche, lasciando solo agli esperti l'imbarazzo ed il rammarico di doverlo catalogare come revisione narrativa, quando molto di quanto da loro dichiarato nell'introduzione ed applicato nei metodi costituisce prerogativa delle revisioni sistematiche.

La crescita esponenziale del numero di pubblicazioni di interesse biomedico ha portato negli ultimi anni ad una progressiva frammentazione delle informazioni scientifiche. Se a ciò si aggiunge una qualità non sempre buona ed una rapida obsolescenza delle stesse, ben si comprendono le difficoltà di chi intenda documentarsi su uno specifico problema, interessato a estrarre le sole informazioni di reale rilevanza clinica dalla massa sconfinata di quelle potenzialmente disponibili; il cui vaglio richiederebbe competenze, e soprattutto tempo, ormai indisponibili per chiunque.

In questa situazione di rapporto segnale/rumore estremamente sfavorevole, si è venuta affermando una nuova forma di studi, i cosiddetti studi clinici secondari, comprendenti appunto le revisioni e le metanalisi, così chiamati perché complementari agli studi clinici primari, costituiti dagli studi clinici sperimentali propriamente detti, il cui disegno ideale è rappresentato dagli studi controllati, quando possibile randomizzati (Controlled Clinical Trials e Randomized Clinical Trials). Le revisioni sono degli studi epidemiologici basati su una ricerca ed un esame degli studi giudicati rilevanti rispetto ad un certo quesito clinico. Si distinguono di solito Revisioni Sistematiche (Systematic Reviews o Overviews) e Revisioni Narrative. Le prime sono delle revisioni della letteratura che dovrebbero



essere complete e condotte secondo una metodologia esplicita e riproducibile, che passa attraverso:

- ricerca esaustiva di tutte le prove disponibili;
  - classificazione sistematica delle stesse;
  - loro valutazione oggettiva e (quando possibile);
  - analisi riassuntiva (Meta-analisi).
- Esse si caratterizzano per una serie ben precisa di requisiti metodologici:
- definizione esplicita degli obiettivi;
  - descrizione chiara della strategia di ricerca usata;
  - descrizione chiara dei criteri d'inclusione e di esclusione degli studi reperiti;
  - sintesi riepilogativa (tabella) delle caratteristiche di tutti gli studi inclusi ed esclusi;
  - valutazione della qualità metodologica degli studi primari e descrizione dei criteri usati;
  - presentazione chiara dei risultati degli studi inclusi (con figure e statistiche).

Al contrario, una Revisione Narrativa è una revisione descrittiva di un certo numero di studi, con presentazione dei risultati (spesso senza figure) e delle conclusioni circa l'efficacia di un trattamento. In particolare:

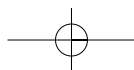
- la strategia di ricerca degli studi non viene descritta;
- i criteri usati per includere o meno gli studi trovati non sono specificati;
- le caratteristiche degli studi inclusi non sono chiaramente riportate
- le conclusioni riflettono prevalentemente l'opinione dell'autore;
- non vi è alcuna esplicita definizione degli scopi della revisione, dei materiali e dei metodi usati;
- largo spazio è lasciato alla valutazione dell'autore.

Fatta questa premessa, proviamo a riconsiderare il lavoro di Olper e Tettamanti alla luce delle definizioni e dei criteri di cui sopra, non tanto con la pretesa di evidenziarne eventuali pregi o difetti, ma sfruttando quelle sue caratteristiche "ibride" di cui si diceva all'inizio, per raffrontare in concreto alcune caratteristiche differenti di queste due tipologie di revisione. Gli Autori, innanzitutto, dichiarano esplicitamente nell'introduzione il loro obiettivo: indagare e descrivere "gli effetti di diversi programmi di allenamento dei muscoli periferici sulla capacità di esercizio e sui parametri fisiologici correlati nei pazienti con BPCO". Successivamente, nel paragrafo dei metodi vengono definiti, in modo sintetico ma chiaro, la popolazione di pazienti e la condizione patologica di cui soffrono (BPCO) ed il tipo di intervento di cui si intende appurare l'efficacia (programmi di allenamento dei muscoli periferici), sono inoltre descritte con dovizia di particolari le misure di outcome sulla cui scorta viene valutato l'effetto di tali programmi (capacità di esercizio e parametri clinici correlati). La strategia di ricerca usata è riportata in modo chiaro: le banche dati consultate, la "stringa di strategia" con cui è stata svolta la ricerca e a che ambito temporale questa è stata estesa. Come si vede i requisiti per una perfetta riproducibilità della ricerca ci sono, manca solo l'eshaustività essendo stata applicata solo a Medline. Va però dato atto agli Autori che l'altra fonte più meritevole di essere interrogata è solitamente rappresentata da EMBASE, banca dati a pagamento, di consultazione economicamente onerosa. Sempre nei metodi vengono sommaria-

mente dichiarati i criteri d'inclusione degli studi reperiti (solo gli studi controllati randomizzati in cui l'allenamento dei muscoli periferici sia stato la parte principale del programma di riabilitazione).

La prima carenza del lavoro emerge nel paragrafo dei risultati, dove si sente la mancanza di una tabella riepilogativa che riporti tutti gli studi inclusi ed esclusi con una sintesi delle rispettive caratteristiche. In verità, tale strumento non costituisce solo un punto di forza metodologico di una revisione sistematica. Nel caso del lavoro in oggetto, la sua mancanza non ne influenza tanto il rigore scientifico, quanto soprattutto la piena e facile fruibilità dei contenuti, affidata ad una lunga e inevitabilmente dispersiva lettura della discussione. Metodologicamente si deve certo lamentare l'omessa citazione del numero globale degli articoli reperiti, da cui gli Autori hanno poi selezionato i 29 studi esaminati, e l'indicazione dei motivi che hanno portato all'esclusione degli altri (mancata randomizzazione? ruolo marginale dell'allenamento dei muscoli periferici nel programma di riabilitazione? mancata o inadeguata valutazione degli outcome mediante le misure dei parametri fisiologici prescelti?).

Proseguendo nel paragrafo "Risultati e discussione" si nota come la valutazione della qualità metodologica degli studi primari si perda, talvolta fino mancare del tutto, nella meticolosa e per questo non facile sintesi che gli Autori si sono impegnati a fare esaminando ogni singolo studio. Di questo sforzo va dato loro merito essendo riusciti a passare in rassegna in maniera uniforme e senza discriminazioni tutti e 29 i lavori inclusi. Ciò



testimonia della loro imparzialità e correttezza scientifica, ma non garantisce a chi legge una valutazione oggettiva di ciascun articolo, mancando infatti una indicazione formale, preliminare ed esplicita, dei criteri usati in tale valutazione. Proseguendo nella lettura, come si diceva prima, il paragrafo sulla discussione dei risultati non rende pienamente merito al paziente sforzo degli Autori e, a ben vedere, anche alla costanza di chi legge. Quanto più i primi non si sottraggono ad un esposizione puntuale e completa di ciascuna voce bibliografica, nel suo disegno sperimentale, nella popolazione e negli interventi studiati e nelle misure utilizzate, oltre che beninteso nei risultati e nella loro interpretazione, tanto più l'obbiettivo finale di riassumere ed estrapolare nel modo quanto più chiaro e sintetico almeno una tendenza, se non una indicazione pratica definita, dall'insieme dei risultati dei 29 trial, sembra allontanarsi, e l'impresa si fa ardua per loro e per il lettore che li segue.

L'utilizzo di criteri espliciti e definiti, avrebbe in particolare facilitato l'analisi riassuntiva, consentendo una presentazione chiara e più immediata dei risultati degli studi inclusi, col ricorso a tabelle ed eventualmente grafici, di più semplice ed immediata consultazione. Certo, tutto ciò non può garantire una risposta certa e inequivocabile al quesito clinico iniziale, è noto come gli esiti degli studi primari possano essere fra loro contrastanti. Tuttavia, ogni volta che Autori seri e preparati si accingono alla considerevole fatica di fare il punto della letteratura su un preciso problema clinico, la scelta di aderire ai requisiti metodologici di una revisione sistematica renderebbe, a fronte di piccolo sforzo aggiuntivo, infinitamente più ricco di contenuti e di valore qualsiasi risultato, avvicinando sempre più l'intera comunità scientifica a una migliore comprensione e quindi alla risoluzione del problema che ha stimolato la ricerca.

Certo, a quel punto, i colleghi Olper e Tettamanti potrebbero pensa-

re a buon diritto di mandare il loro lavoro a riviste ben più prestigiose, col rischio, per noi, di vederselo pubblicare. Ma è anche questo uno degli scopi della nostra Rivista, offrire una palestra di allenamento per quell'olimpiade particolare che è la ricerca scientifica, per la quale può ugualmente valere il detto che non è importante vincere ma partecipare, cioè, *mutatis mutandis*, che non conta competere fra ricercatori, ma contribuire a far crescere le conoscenze comuni, migliorando al contempo le nostre.

### **Lectures e navigazioni consigliate**

AA VV, Users' guides to the Medical Literature. Suppl. a JAMA ed. it. maggio 1998 – Vol. 10, N. 4

Di Orio F. "Elementi di metodologia epidemiologica clinica" Piccin, Padova, 1994

Cynthia D Mulrow, Rationale for systematic reviews. *BMJ*, 1994; 309: 597-599

<http://www.areas.it/index.asp>

<http://gimbe.org>

